

# DEBORA MANCINI, ATTRICE MUSICISTA

Per apprezzare le qualità di un artista talvolta occorre sorprendersene. È accaduto con Debora Mancini, attrice versatile e musicista diplomata in pianoforte e musicologia, che già avevamo incontrato in altre occasioni più "leggere". Vederla recitare in *Quello che le donne non dicono - Lady Macbeth Vs Ophelia* lo scorso marzo al Teatro Libero di Milano è stato illuminante. Non tanto per la bravura delle due attrici protagoniste di questo dramma in chiave shakespeariana (con la Mancini sul palcoscenico anche Monica Faggiani) dirette dall'ottimo Fabio Banfo con l'assistenza di Serena Piazza, che ha curato le scene e i costumi, ma per la sintesi che Debora Mancini è riuscita a raggiungere in questo spettacolo nel suo essere al tempo stesso attrice e musicista. Per esprimere l'uni-



Foto: Samira Zuabi

verso emotivo del personaggio femminile di cui la storia racconta il travaglio personale, non sarebbe bastata la sola presenza del pianoforte in scena su cui far "strimpellare" l'attrice. Debora Mancini è riuscita a far "recitare" il verticale Yamaha in scena, trasferendo sullo strumento i travagliati stati d'animo del personaggio, fin dalla prima scena in cui, seduta per terra con in testa una maschera da schermo, suona il pianoforte senza quasi vederne i tasti.

*Quello che le donne non dicono* è "uno spettacolo in cui si ride e si piange, in cui si cantano vecchi successi di Sanremo, dove il rapporto delle donne con gli uomini viene sviscerato in tutte le sue diverse declinazioni: il primo amore, la prima volta, il rapporto con il padre, con le altre donne, le età di passaggio, il matrimonio, la maternità, fino alla fede e al rapporto d'amore con il Cristo, in modo poetico e lucido, a volte comico a volte crudele, per raccontare, attraverso la storia di una sola donna, i dolori di tutte le donne". Uno spettacolo in cui il pianoforte diventa la terza voce recitante, grazie a un'attrice (e a un regista) in grado di portare in scena la sensibilità del musicista, come raramente accade in teatro (PC).

# ELOISA MANERA AL MASADA DI MILANO

Il Masada di Milano, spazio culturale accogliente come una grande sala/biblioteca d'altri tempi, sta ospitando la lunga programmazione di *Inaudito*, rassegna ideata da Massimo Giuntoli, che ha preso il via a ottobre dello scorso anno per concludersi il prossimo mese di luglio. Dedicato ai territori di frontiera che si muovono tra l'improvvisazione radicale, il jazz contemporaneo e la composizione extra accademica, il programma di *Inaudito* ha ospitato il 2 marzo scorso anche il vio-

lino di Eloisa Manera, artista eclettica che proprio in questa occasione ha eseguito alcuni dei brani dal suo album solista d'esordio *Rondine* (accompagnata per l'occasione dai visual art di Rosarita Crisafi). Cresciuta nel vivaio Musicamorfofi di Monza, Eloisa Manera si sta affermando per le sue qualità di compositrice e improvvisatrice, tra jazz e suggestioni ambient, echi di Bartók, minimalismo alla Steve Reich, field recording urbani e lontane suggestioni barocche. Un approccio molto trasversale il suo, come le prestigiose collaborazioni che l'artista italo-spagnola può vantare, a cominciare da Mark Feldman, Lang Lang, Herbie Hancock, Noa, Mario Brunello e Marlene Kuntz. Al Masada, Eloisa Manera ha portato il suo violino e un portatile Mac con Ableton Live, attraverso il quale ha gestito le tracce e i loop necessari a riprodurre dal vivo le sue composizioni. Una tecnica pressoché impeccabile e una sensibilità musicale che va ben oltre il suo strumento ad arco, hanno fatto della sua performance una rara occasione per ascoltare il violino in una chiave contemporanea (PC).



Foto: Alessandro Achilli